

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MARCO FUMAGALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas nell'ambito del proprio programma e sulla base del progetto preliminare predisposto dalla Provincia di Milano, si è impegnato a realizzare i lavori di riqualificazione della Strada Statale 36 nel tratto che da Monza giunge a incrociare l'autostrada A4;

la Strada Statale 36 è un'arteria di valore strategico che collega il nord della Lombardia alla città di Milano che già oggi viene percorsa quotidianamente da 80 mila veicoli;

a seguito dei lavori si calcola un incremento del traffico del 30 per cento;

detti lavori non coinvolgeranno il tratto a sud dell'incrocio con la A4 dove la Strada Statale 36 prende la denominazione Strada provinciale n. 4 viale Fulvio Testi;

questo tratto di strada attraversa alcuni quartieri della città di Cinisello Balsamo interessando circa 25.000 cittadini che sono giustamente allarmati,

si formeranno ulteriori e più pesanti ingorghi (effetto « tappo ») con uninevitabile peggioramento dell'inquinamento acustico ed atmosferico già oggi a livelli intollerabili e nel contempo con rallentamenti della stessa circolazione —:

quali interventi pensi di assumere per evitare le evidenti e gravi conseguenze sulla popolazione interessata;

se non si ritenga necessario che i lavori di riqualificazione della Strada Statale 36 interessino anche il primo tratto della Strada provinciale P4;

se non sia utile promuovere un incontro tra i vari livelli istituzionali per ricercare le soluzioni più adeguate e il

relativo impegno di risorse considerato l'importante valore strategico dell'arteria considerata. (5-05454)

MARENCO, ANTONIO RIZZO e IACOBELLIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della sanità paga attualmente alle case farmaceutiche circa 15 milioni per ogni sieropositivo trattato con la nuova terapia anti-Hiv;

gli spot televisivi anti-Aids hanno avuto lo scarso effetto previsto;

in tutti i Paesi civili del mondo la prevenzione viene messa in atto con molta serietà sino al punto di ritenere utile anche la distribuzione gratuita dei profilattici o di imporre costi irrisori alla vendita degli stessi;

persino il Codacons aveva sollecitato il Ministro della sanità ad inserire profilattici nel prontuario medico nazionale in modo da assicurare la gratuità soprattutto alle fasce sociali più svantaggiate —:

quali iniziative intenda promuovere affinché la prevenzione della sindrome da immunodeficienza acquisita venga considerata per quella che è la sua importanza e vengano messe in atto iniziative pratiche per sensibilizzare soprattutto i giovani all'uso del profilattico. (5-05455)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione difesa della Camera in data 14 aprile 1998, all'unanimità, ha approvato la risoluzione n. 7-00426 avente ad oggetto: evasione della domanda di dispensa dal servizio di leva;

con tale risoluzione, sottoscritta da esponenti di tutti i gruppi politici, veniva impegnato il Governo « ad assumere le necessarie iniziative affinché le domande presentate ai sensi delle norme vigenti in

materia siano evase al più presto ed in ogni caso non oltre 30 giorni dalla data di ricezione della domanda » —:

quali provvedimenti amministrativi o legislativi siano stati adottati in materia da parte del Governo dopo l'approvazione della risoluzione indicata;

se sia stata rispettata la volontà espressa dalla approvata risoluzione e, se non sia stata rispettata, quali siano i motivi;

quante siano le pratiche di dispensa trattate dagli uffici competenti (Lisaac) nel 1997 e nel 1998 e quale sia stato il tempo medio di trattazione;

quali provvedimenti ritenga possibili per realizzare la volontà affermata unanimemente dalla Commissione difesa.

(5-05456)

GARDIOL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Telecom Italia esistono i sindacati di categoria, Sic-Cgil, Fistel-Cisl, Uilte-Uil, Ugl-Fiatel-Cisal-r, Filte-Confsal, Snater, FlmUniti-Cub, Cobas;

solo i primi quattro sono firmatari del contratto collettivo nazionale di lavoro del 1996 e di quello integrativo;

dopo il *referendum* abrogativo del 1995, solo ai firmatari sono riconosciuti i diritti previsti dall'articolo 19 della legge n. 300 del 1970. Tuttavia, la Telecom ha firmato un protocollo d'intesa con Fiatel-Filte-Snater, grazie al quale ha riconosciuto ai tre sindacati di usufruire di permessi sindacali retribuiti ed ha effettuato le trattenute sindacali su busta paga;

la FlmUniti, che da varie sentenze, di preture e tribunale (l'ultima è del tribunale di Roma, febbraio 1997) aveva visto riconosciuta la maggior rappresentatività, ha perso, a seguito del *referendum*, l'accesso ai

diritti previsti dal citato articolo 19 ed è stata esclusa dall'azienda da qualsiasi analogo protocollo d'intesa;

in data 20 ottobre 1998, con comunicazione C Atri.Ri/C2, a firma A. Candido, veniva comunicato alle varie linee aziendali del territorio romano che « in via transitoria e limitatamente all'esposizione del piano industriale, è stata concessa la possibilità a Snater-Fiatel-Filte Confsal di svolgere assemblee » che sono state tenute o si terranno anche in altre città d'Italia;

in data 29 ottobre 1998, tale possibilità veniva, invece, negata alla FlmUniti;

la titolarità del diritto di assemblea compete ai lavoratori e non alle aziende;

il piano industriale prevede, per ciò che è dato conoscere dalla documentazione, resa nota sui mezzi di comunicazione, l'esubero di 14.000 unità, nel corso della sua durata, e, come è facilmente deducibile, interessa e preoccupa i lavoratori medesimi;

all'interno di Telecom non esistono le RSU, poiché le elezioni indette da Cgil-Cisl-Uil sono state bloccate con provvedimento d'urgenza dal tribunale di Roma;

nell'unico *test* elettorale, svoltosi negli ultimi dieci anni Telecom, le elezioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, le liste promosse dalla FlmUniti hanno abbondantemente superato la percentuale del 5 per cento dei votanti, su quasi tutto il territorio nazionale;

come è noto il ministero del tesoro, con il 5,17 per cento delle azioni, è di gran lunga il maggior azionista della Telecom —:

se sia a conoscenza delle discriminazioni operate nei confronti di una organizzazione sindacale rappresentativa, e quali iniziative intenda intraprendere per far cessare tale stato di cose, tenendo conto anche del fatto che il ministero del tesoro è azionista di maggioranza della Telecom spa. (5-05457)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti, dopo le notizie apparse sulla stampa in settimana, ha confermato che i conti dell'Inps continuano a peggiorare, anzi il risultato finale è, addirittura, disastroso;

dal 1986 ad oggi i debiti accumulati dal massimo istituto previdenziale italiano superano i 180 miliardi di lire, esattamente 180.140;

i magistrati contabili rilevano, poi, che i crediti vantati si aggirano intorno ai 50 mila miliardi di lire, ma non è detto, sempre secondo la Corte dei conti, che tali crediti siano esigibili —:

quali concrete iniziative intenda adottare per far chiarezza sul bilancio dell'Inps che doveva essere depurato dalle uscite per assistenza sin dal 1988, come prescrive l'apposita legge;

se lo stato, annualmente, si sia fatto carico di trasferire quanto anticipato dall'Inps per coprire gli oneri previsti dalle leggi assistenziali;

se, in caso opposto, vi siano state spese per interessi; se mai le stesse risultino essere state ristornate e, contrariamente, chi e quali atti sono stati necessari per coprire tale debito;

se, infine, intenda aderire alle indicazioni della Corte dei conti in ordine alla decadenza del Consiglio di amministrazione e degli organi di controllo dell'Istituto e se non ritenga altresì, di adottare i provvedimenti previsti dalle leggi in vigore in ordine al recupero delle somme dilapidate in questi anni, a tutela dei soggetti titolari del patrimonio previdenziale.

(5-05458)

GALLETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1980 a seguito del terremoto in Irpinia sono state fornite a molte famiglie restate senza casa delle abitazioni prefabbricate

costruite impiegando amianto, un materiale allora molto usato per l'isolamento termico e non considerato pericoloso per la salute umana;

dopo diciotto anni molte di quelle famiglie ancora abitano gli alloggi forniti dallo Stato che oggi sono in cattive condizioni e rilasciano nell'ambiente l'amianto, una sostanza dall'accertata pericolosità e nota causa di tumori per chi ne inala le particelle ed il cui impiego è proibito dalla legge 27 marzo 1992 n. 257 e successiva normativa di attuazione;

nella puntata di « Vero, verissimo » in onda mercoledì 2 dicembre 1998 su Canale 5 le riprese hanno mostrato le condizioni di vita di numerose famiglie di Eboli che abitano in ambienti insalubri perché contaminati dall'amianto rilasciato dalle strutture prefabbricate, fornite loro dallo Stato —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare lo stato di grave rischio per la salute degli abitanti delle case prefabbricate di Eboli e degli altri comuni che, dopo molti anni da eventi naturali catastrofici come il sisma del 1980, ancora dispongono di alloggi insalubri e nocivi per la salute umana a causa dell'inquinamento da amianto. (5-05459)

MARENGO, CONTENTO, IACOBELLIS e ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 gennaio 1998 gli onorevoli Marengo, Contento, Carlo e Giovanni Pace, Zaccheo, Cuscunà, Amoruso, Berselli, Antonio Rizzo e Iacobellis, hanno presentato al Ministro delle finanze l'interrogazione a risposta orale n. 3-01870 per sapere se fosse vero che una delegazione di alti funzionari delle finanze (un direttore generale indagato per le vicende della *Philip Morris* ed imputato per una vicenda Enimont il cui processo è in corso a Roma nonché un consigliere del Ministro) si era recata a Washington per elaborare bilateralmente una nozione pattizia di « stabile organiz-

zazione» e il trattamento fiscale delle *royalties* diversa da quella assunta nell'ordinamento italiano e riflessa nelle convenzioni bilaterali per evitare la doppia imposizione sui redditi, finora concluse dall'Italia anche con gli Stati Uniti d'America e la Svizzera;

gli interroganti osservavano in tale occasione l'inopportunità di una simile iniziativa negoziale in un momento in cui stava per celebrarsi un processo contro la principale multinazionale del tabacco che contava, nei suoi presupposti, proprio sulla diversa nozione di « stabile organizzazione » e che, per la difesa del proprio assunto, lo Stato si era costituito parte civile nel procedimento *in fieri*;

mentre gli interroganti hanno ricevuto una risposta evasiva, in questi giorni la stessa delegazione è rientrata da Washington, dopo esserci andata via Cuba, per continuare l'esame di una problematica che sta tanto a cuore alla multinazionale nonostante che nel frattempo ben otto giudici hanno esaminato tale aspetto con precise contestazioni alla parte, pervenuta al dibattimento con i suoi vertici in veste di imputati ed ora sotto esame di un nono giudice che mantiene in pendenza tutti gli aspetti processuali finora contestati. Ma non va soltanto rilevato l'aspetto penale, in quanto le recenti immagini televisive dell'« affare Forleo » hanno fatto risaltare ancora una volta che le sigarette sottratte ai contrabbandieri sono quasi esclusivamente un prodotto della *Philip Morris*, riconosciute poi dalla stessa prodotte dalle proprie fabbriche e vendute a persone note, della cui assunzione di responsabilità per una vendita legale la società dante causa si è rifiutata di farsi carico nonostante impegni ed inviti assunti e rivolti da tempo dall'amministrazione finanziaria italiana -:

se ritenga opportuno, invece di favorire iniziative volte a modificare la nozione di « stabile organizzazione » già presente nell'ordinamento italiano, aprire un negoziato con gli Stati Uniti d'America affinché si raggiunga un'intesa per introdurre di-

sposizioni che obblighino i produttori di sigarette ad inserire appositi codici di identificazione allo scopo di individuare e ricostruire le modalità di cessione ed i successivi trasferimenti dei beni prodotti sempre più oggetto di operazioni illecite quali il contrabbando. (5-05460)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, ha istituito un premio, di ammontare commisurato alla perdita di reddito subita, a favore delle aziende agricole del settore zootecnico ad indirizzo lattiero-caseario, ubicate nelle aree a più alta vocazione produttiva, danneggiate dalla crisi determinata dall'epidemia da encefalopatia spongiforme bovina;

la legge 28 marzo 1997, n. 81, di conversione del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, ha ribadito all'articolo 1, comma 9, quanto disposto dall'articolo 3 del decreto-legge originario che stabiliva che il premio doveva essere erogato da parte dell'Aima previa verifica ed autorizzazione della regione o provincia autonoma ove è ubicata l'azienda;

tali verifiche e autorizzazioni risultano essere state nei tempi previsti regolarmente effettuate, rilasciate e trasmesse all'Aima dalle regioni e province autonome territorialmente competenti;

l'Aima risulta aver per tempo reso disponibili, dopo aver acquisito gli esiti delle verifiche e delle autorizzazioni regionali, gli elenchi comprensivi degli importi singolarmente erogabili a titolo di premio;

il comma 10 dell'articolo 1 della legge di conversione 28 marzo 1997, n. 81, stabiliva che le domande di premio dovevano, come in effetti è avvenuto essere presentate alla regione o provincia autonoma ove è ubicata l'azienda e all'Aima entro il 31 marzo 1997;

il comma 11 dell'articolo 1 della legge di conversione 28 marzo 1997, n. 81, sta-

biliva che i premi potessero essere erogati esclusivamente entro il 1° luglio 1997;

alla data odierna malgrado da tempo si sia concluso l'intero *iter* amministrativo e sia trascorso il termine ultimo di pagamento previsto, nessun premio è stato ancora pagato a causa della mancata disponibilità da parte dell'amministrazione della necessaria copertura finanziaria, pur prevista al comma 16 della citata legge;

nella stragrande maggioranza dei casi i richiedenti del premio, oltre ad aver subito le conseguenze finanziarie della crisi determinata dall'epidemia da encefalopatia spongiforme bovina, stanno tuttora fronteggiando ingenti difficoltà economiche indotte dall'applicazione del regime comunitario delle quote latte -:

quale sia il numero delle aziende ammissibili al premio e l'ammontare dei premi pagabili suddivisi per regioni amministrative di ubicazione delle stesse;

quale sia la motivazione della perdurante mancata applicazione di una norma di legge che obbligava l'amministrazione a dar corso al pagamento dei premi nel rispetto di una tempistica chiaramente individuata;

quali iniziative intenda assumere l'amministrazione per entrare nella disponibilità della copertura finanziaria necessaria a far fronte in tempi ristretti non solo agli impegni assunti per legge nei confronti dei produttori richiedenti, ma anche nei confronti della Comunità europea che avrebbe assicurato il cofinanziamento della misura purché il pagamento della stessa avvenga inderogabilmente entro il 31 dicembre 1998;

quali siano di conseguenza i tempi di pagamento previsti per evitare che al danno economico per il mondo produttivo debba aggiungersene un altro per l'amministrazione derivante sia dalle azioni giudiziarie di tutela che potranno essere intraprese dai produttori interessati, sia dalla mancata partecipazione finanziaria della Comunità al pagamento di un

premio sicuramente dovuto, in quanto previsto da una precisa norma di legge.

(5-05461)

RAFFALDINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.*
— Per sapere — premesso che:

molti mezzi pubblici, ad esempio gli autobus, possono portare forme di pubblicità nel rispetto del codice della strada;

per i taxi era prevista la pubblicità con la cosiddetta « vela » collocata sulla parte superiore della vettura;

lo spirito delle intese tra ministeri e organizzazioni dei tassisti in occasione della definizione della legge n. 422 sulla riforma del trasporto pubblico locale prevedeva oltre al cosiddetto « uso proprio » della vettura, la possibilità per i taxi di esporre messaggi pubblicitari nel rispetto dei principi di sicurezza previsti dal codice della strada;

alcune forme di messaggio (quali strisce ridotte sul lunotto posteriore e sugli sportelli) sono da tempo regolamentate in molte città italiane, e nulla hanno a che fare con la totale copertura del mezzo (cosiddetta pubblicità « a caramella »);

il 31 dicembre scadono le norme interpretative al regolamento del codice della strada, norme che fino ad oggi hanno consentito queste forme, pur limitate, di pubblicità -:

se non ritengano discriminante l'impedimento ai vettori di trasporto pubblico non di linea (taxi) di apporre la pubblicità che è consentita per gli autobus, e se da tale discriminazione possa derivare un danno economico per i suddetti operatori;

quali interventi intendano mettere in atto in tempi ravvicinati per risolvere in modo positivo questa contraddizione, consentendo anche ai taxi la possibilità di esporre messaggi pubblicitari nel rispetto della sicurezza.

(5-05462)

LUCIDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 24 novembre 1998 la signora Anna Maria Venezia, di 52 anni, è deceduta presso l'ospedale San Carlo di Nancy di Roma, per cause ancora da accertare, dopo un intervento chirurgico di cataratta;

il dottor Preziano Di Julio, direttore sanitario dell'ospedale San Carlo di Nancy, ha reso noto che al precipitare delle condizioni fisiche della paziente i medici hanno chiesto l'intervento del 118 per trasferirla presso il centro di rianimazione del Cto. I medici del San Carlo di Nancy sostengono che dalla richiesta di intervento all'arrivo dell'ambulanza sia trascorso un lasso di tempo tale da non consentire il tentativo di intervento di rianimazione del paziente;

sono sempre più numerosi gli episodi di inefficienza e di inefficacia del servizio di pronto intervento sanitario della regione Lazio, con esiti spesso drammatici —:

se sia a conoscenza dei fatti citati e quali iniziative intenda assumere presso la regione Lazio affinché in tale regione si giunga ad avere un servizio di pronto intervento sanitario efficace e non abbiano a ripetersi gravi episodi quale quello riferito. (5-05463)

OLIVIERI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

oggetto della presente interrogazione sono le opere di potenziamento della ferrovia Trento-Malé, in Val di Sole nel tratto tra Malé e Mezzana e segnatamente nel comune di Dimaro;

i lavori di potenziamento che, per gran parte del suolo interessato dal tracciato, attraversano terreni agricoli incidono gravemente tuttavia su un edificio sito nel comune di Dimaro;

detto edificio ospita attualmente un ristorante e le abitazioni dei gestori, i fratelli Cavallar;

i fratelli Cavallar hanno acquistato nel 1991 l'edificio (individuato tavolarmente con la p.ed. 201 e limitrofa p.f. 9/1) ubicato a Dimaro in prossimità del corso del torrente Noce. Con notevoli sforzi i due giovani imprenditori hanno ristrutturato l'edificio che si presentava in stato di abbandono e ne hanno ricavato un ristorante con soprastante abitazione composta da due appartamenti. L'esercizio di ristorazione è di proprietà della società composta dai due fratelli;

l'ipotesi di prolungamento si ricollega al piano urbanistico provinciale (Pup) del 1987 che prefigurò per la prima volta il prolungamento. Successivamente il piano urbanistico comprensoriale (Puc) ha recepito il tracciato fissato dal Pup, definendo una fascia di rispetto;

il tracciato definitivo, in fase di progettazione, sarebbe stato posizionato entro la fascia di rispetto di 30 metri dall'asse indicato dal Puc, in questa fascia ricade l'immobile destinato a ristorante;

il piano urbanistico comprensoriale, ora piano regolatore generale dei singoli comuni solandri, fissa un andamento del tracciato della ferrovia che non interessa l'edificio di proprietà dei ristoratori, pur compreso nell'area di rispetto, tant'è che nel 1994 l'amministrazione del comune di Dimaro ha regolarmente concesso l'autorizzazione a lavori di ristrutturazione e cambio di destinazione dell'immobile;

inoltre, la stessa amministrazione della ferrovia Trento-Malé aveva tranquillizzato i ristoratori (nota 15 giugno 1992) precisando che l'orientamento dei tecnici progettisti era quello di posizionare i crinali in vicinanza dell'argine dell'alveo del torrente risparmiando l'edificio;

i proprietari dell'immobile non sospettavano quindi di doversi preoccupare ulteriormente avendo ottenuto una concessione edilizia e assicurazioni da parte dei responsabili della ferrovia;

sono quindi giunti del tutto inaspettati i provvedimenti e la decisione di approvare l'opera con il tracciato ferroviario esattamente in corrispondenza dell'immobile, scegliendo la soluzione più penalizzante invece di altre, pur possibili e inizialmente perseguite dalla ferrovia;

infatti, nel 1996 è stato emesso il decreto di occupazione d'urgenza comunicato dal commissario del Governo per la provincia di Trento in data 25 settembre 1996, rep. 2277, e con nota dell'impresa Del Favero spa in data 10 ottobre 1996;

in data 10 ottobre 1996, la ditta Del Favero spa ha comunicato ai ristoratori la trasmissione del decreto del commissario del Governo di Trento con il quale si autorizzava l'occupazione d'urgenza di una serie di realtà necessarie per l'esecuzione del progetto di ammodernamento e potenziamento della ferrovia Trento-Malé, segnatamente del previsto prolungamento Malé-Mezzana. Prendendo visione dell'allegato stralcio particellare, i fratelli Cavalari hanno così potuto avvedersi che il progetto prevedeva il passaggio della nuova ferrovia esattamente in corrispondenza dell'edificio di loro proprietà e del parcheggio di pertinenza;

va evidenziato inoltre che il tracciato, che comporta la demolizione del ristorante, inciderà notevolmente anche su altre abitazioni ed attività economiche poco distanti; passerà infatti a due metri dalla p.ed. 296 ed a una distanza di circa un metro dalla p.ed. 202. Il tracciato, così come configurato all'interno della fascia di rispetto, è quindi destinato a distruggere una costruzione e a ridurre di fatto l'utilizzo delle altre;

l'unico «rimedio» a questo punto è stato di inoltrare ricorso giurisdizionale avverso il procedimento della pubblica amministrazione, dato che la loro proprietà non era «lambita» dalla ferrovia ma letteralmente attraversata. La società composta dai due fratelli proprietari del ristorante e degli alloggi soprastanti ha quindi impugnato il provvedimento di occupazione d'urgenza inoltrando ricorso al tri-

bunale regionale di giustizia amministrativa di Trento con ricorso del dicembre 1996;

la sentenza del tribunale regionale di giustizia amministrativa di Trento, di data 21 ottobre 1998, ha respinto il ricorso dei proprietari;

la ditta Del Favero, che è mandataria dell'Associazione temporanea di imprese e come tale è stata autorizzata ad occupare in via d'urgenza per demolizione l'immobile (con decreto del commissario del Governo di Trento del 1996), il 19 novembre 1998 ha intrapreso l'intimidazione stragiudiziale per l'occupazione degli immobili procedendo il giorno 26 novembre 1998 successivo. Infatti, il 26 novembre scorso si sono recati presso il ristorante i rappresentanti della ditta Del Favero costruzioni i quali in forza del decreto del commissario del Governo e della sentenza del tribunale regionale di giustizia amministrativa di Trento, divenuta esecutiva, hanno preteso la consegna dell'immobile;

in questa occasione i proprietari hanno dichiarato di non poter consegnare l'immobile. Infatti, la consegna dell'edificio è stata materialmente impossibile in quanto abitato da due famiglie che si sostentano unicamente con il reddito dato dall'attività del ristorante ivi ospitato al piano terreno, non hanno altre attività ed altri redditi e non possiedono neppure altri stabili in cui trasferirsi;

i proprietari, oramai disperati, hanno fatto ora ricorso al Consiglio di Stato chiedendo la sospensiva della esecutorietà della sentenza;

vi sono soluzioni alternative al tracciato che permetterebbero di evitare la demolizione del ristorante e delle annesse abitazioni, nonché di incidere in modo minore sugli altri fabbricati adiacenti salvaguardando anche altre attività economiche artigianali poste nelle immediate vicinanze che altrimenti vedrebbero ridimensionata l'attività a causa del passaggio della ferrovia;

l'ipotesi consiste in uno spostamento minimo dell'alveo del torrente, per altro avanzata dagli stessi funzionari provinciali, senza che ciò comporti danni ad altri o pericoli per il deflusso delle acque, ma anzi un miglioramento della portata dell'alveo;

questa soluzione alternativa supera di fatto i problemi sollevati precedentemente dal servizio Acque pubbliche ed opere idrauliche della provincia di Trento;

il comune di Dimaro, in merito all'ipotesi alternativa per il passaggio sul territorio comunale del nuovo tracciato della ferrovia, a seguito della sentenza del Tar di Trento avverso il ricorso dei ristoratori, ha interpellato nella persona del sindaco e con l'appoggio della giunta e del consiglio comunale, i competenti servizi provinciali (segnatamente il servizio Acque pubbliche ed opere idrauliche, il servizio Trasporti e lavori pubblici, la ferrovia Trento-Malé), al fine di verificare la fattibilità di una soluzione tecnica alternativa;

la soluzione tecnica alternativa, così come nella volontà dell'amministrazione del comune di Dimaro, tiene conto sia degli interessi del ristorante, che deve poter continuare la propria attività commerciale e ivi risiedere con le due famiglie, sia di quelli della ferrovia per la realizzazione della tratta prevista —:

se non ritengano che dei cittadini italiani, ai quali per altro sono state date ampie assicurazioni e autorizzazioni, debbano poter investire con sicurezza il loro patrimonio in attività economiche;

se non pensino che quanto descritto poc'anzi sia oltremodo grave e che tutto il possibile debba essere messo in atto affinché queste famiglie possano continuare a vivere e lavorare serenamente;

se non ravvisino la necessità di attivarsi con urgenza e conformemente alle proprie competenze affinché soluzioni alternative, di cui è dimostrata l'esistenza, vengano debitamente indagate e successivamente intraprese con la richiesta al committente e all'appaltatore di sospendere immediatamente ogni attività amministrativa o di altro genere posta in essere;

se non ritengano che ai proprietari del ristorante, che già da molti anni vivono nell'incertezza sul futuro, si debba quantomeno dimostrare la volontà di impegnarsi a fondo perseguendo l'ipotesi di tracciato alternativa;

se non reputino che, vista la disponibilità dell'amministrazione del comune di Dimaro e quella, dichiarata sulla stampa locale, da parte del presidente della ferrovia Trento-Malé, si debba sollecitare un approfondito esame di soluzioni alternative anziché aspettare passivamente sentenze;

se non considerino che, solo in presenza della sospensiva del decreto, si stimolino adeguatamente gli enti competenti al fine di modificare il progetto esecutivo sulla base di indagini approfondite per la ricerca di soluzioni alternative capaci di tutelare sia gli interessi della ferrovia sia quelli di privati cittadini che altrimenti rimarrebbero senza casa e senza lavoro. (5-05464)